

Arrivano i clienti ma è tutto chiuso

«Un piccolo problema di gestione»

Le reazioni. I 500 dipendenti riuniti davanti alla casa da gioco cercano di minimizzare «Tutto bloccato, compreso lo stipendio. Ma noi dobbiamo continuare a lavorare»

CAMPIONE D'ITALIA

ANDREA QUADRONI

«Si è verificato un piccolo problema legato alla gestione. Ci contatti, le faremo sapere quando riapriremo». L'edulcorato giro di parole utilizzato da un'addetta all'ufficio marketing per spiegare a un cliente come mai il casinò fosse chiuso, stride forte con il morale e le preoccupazioni dei circa cinquecento dipendenti dovuto al fallimento della casa da gioco.

Ieri, nel primo pomeriggio, i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali hanno incontrato prima, per mezz'ora circa, il sindaco Roberto Salmoiraghi e l'amministratore unico Marco Ambrosini.

Al termine, Nicola Ranieri, segretario Fisascat Cisl, riassume l'ansia dei circa cinquecento lavoratori: «Lo stipendio non c'è - spiega - perché è tutto bloccato. Noi speriamo si riapra il prima possibile». Lo stato d'animo? Agitazione e preoccupazione poiché le persone interessate sono tante e preoccupate. Pur non essendo una sorpresa, l'evoluzione è stata veloce e ha lasciato tutti di sasso: «Chi è il colpevole? Non mi pronuncio - aggiunge Ranieri - spero però che la giustizia faccia fino in fondo il suo corso e agisca come deve».

Salmoiraghi, nonostante le richieste, ha deciso di non uscire sul piazzale del quinto piano per parlare con i giornalisti. Ma, prima dell'assemblea, aveva annunciato la volontà di fare ricorso. Intanto, una mezz'ora dopo essere sce-

si, i lavoratori sono risaliti al nono piano per incontrare i curatori fallimentari.

«Si farà l'inventario - commenta a fine incontro Rosy Bianchi, componente del direttivo della Slc Cgil - sarà consegnata la relazione al tribunale e, dopodiché, si vedrà come procedere. Dal canto nostro, abbiamo chiesto di fare in fretta e c'è stato assicurato che si agirà il prima possibile. Il primo agosto è previsto un incontro a Roma fra il sindaco, il Ministero delle Finanze e quello degli Interni: speriamo arrivino risposte nel solco della continuità».

Per un'intera comunità basata sulla casa da gioco, la chiusura è davvero deleteria: «Deve riaprire - aggiunge Bianchi - e noi dobbiamo continuare a lavorare. Quando riaprirà? Al momento è difficile dirlo, non lo si può sapere ora. Quando sarà pronta la relazione, toccherà al tribunale decidere».

Intanto, verso le 17, mentre i dipendenti si recavano davanti al municipio per organizzare un presidio (si parla anche di una manifestazione per la tarda mattinata di oggi) le nuvole si condensavano sopra l'ingombrante casa da gioco progettata da Mario Botta e più volte definita "un ecomostro". Non un buon auspicio per il futuro. Mentre il cartello appeso fuori dall'ingresso riassumeva in poche parole il precario stato dell'arte: «Il casinò rimarrà chiuso fino a nuovo avviso, ci scusiamo per il disservizio».



Alcuni dei cinquecento dipendenti sul piazzale davanti al Casinò FOTOSERVIZIO POZZONI



I dipendenti davanti all'ingresso



Rosy Bianchi



Nicola Ranieri